

CHIGIANA

10^o INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

LEGENDS

3 AGOSTO 2024
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

WANDERUNG

CHRISTIAN GERHAHER baritono
GEROLD HUBER pianoforte



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Robert Schumann
Zwickau 1810 – Eendenich 1856

Sechs Gesänge op. 107 (1851-52)

1. Herzeleid (*Titus Ullrich*)
2. Die Fensterscheibe (*Titus Ullrich*)
3. Der Gärtner (*Eduard Mörike*)
4. Die Spinnerin (*Paul Heyse*)
5. Im Wald (*Wolfgang Müller von Königswinter*)
6. Abendlied (*Gottfried Kinkel*)

Zwölf Gedichte von Justinus Kerner op. 35 (1840)

1. Lust der Sturmnacht
2. Stirb, Lieb' und Freud'
3. Wanderlied
4. Erstes grün
5. Sehnsucht nach der Waldgegend
6. Auf das Trinkglas eines verstorbenen Freundes
7. Wanderung
8. Stille Liebe
9. Frage
10. Stille Träne
11. Wer macht dich so krank?
12. Alte Laute

*** * ***

Drei Gedichte op. 119 (1851)

Poesie di Gustav Pfarrus

1. Die Hütte
2. Warnung
3. Der Bräutigam und die Birke

Drei Gedichte op. 30 (1840)

Poesie di Emanuel Geibel

1. Der Knabe mit dem Wunderhorn
2. Der Page
3. Der Hidalgo

Sechs Gesänge op. 89 (1850)

Poesie di Wilfried von der Neun

1. Es stürmet am Abendhimmel
2. Heimliches Verschwinden
3. Herbstlied
4. Abschied vom Walde
5. Ins Freie
6. Röselein, Röselein!

Lieder und Gesänge, Vol. IV op. 96 (1850)

1. Nachtlied (*Johann Wolfgang von Goethe*)
2. Schneeglöckchen (*Anonymous*)
3. Ihre Stimme (*August von Platen*)
4. Gesungen! (*Wilfried von der Neun*)
5. Himmel und Erde (*Wilfried von der Neun*)

Breve introduzione al Lied

di Piergiuseppe Lofrumento

Il genere del Lied è indissolubilmente legato al nome di Franz Schubert, ma fu Robert Schumann che riuscì a elevarlo al di sopra del contesto “popolare” ancor più di quanto fece il suo predecessore, dedicandosi con grande attenzione e dedizione a un genere particolarmente congeniale alla sua poliedrica personalità. Schumann, infatti, non solo fu un grande musicista, ma anche un eccellente letterato, incarnando il prototipo dell'artista romantico.

Lied, al plurale Lieder, è un termine tedesco che non ha un preciso corrispettivo in italiano, ma può essere reso come “canzone” o, meglio, “poesia in musica”. È un connubio tra due arti, la musica e la letteratura, che in esso si fondono equamente senza che nessuna prevarichi sull'altra. Questo genere musicale vocale, infatti, nonostante abbia radici rintracciabili in un tempo molto lontano, ha attirato compositori quali Haydn, Mozart e Beethoven sul finire del XVIII secolo per poi trovare sempre più spazio nel XIX secolo.

La sua storia è strettamente legata a quella del popolo germanico, in quanto nasce come genere popolare; per le sue caratteristiche di brevità e semplicità di stampo “popolare”, diventò presto terreno particolarmente fecondo per la sperimentazione di molti compositori.

Facendo un parallelismo, come l'Italia aveva inventato il melodramma, la Germania diede vita al Lied come espressione vocale per eccellenza della sua cultura.

Il Romanticismo trovò in queste terre la sua culla più feconda e, sebbene questo periodo abbia assistito all'affermazione della musica strumentale e alla sua supremazia nei confronti di quella

vocale, in realtà la maggior parte della produzione musicale continuava a essere incentrata maggiormente proprio su quest'ultima.

Il Lied è solitamente un componimento di brevi dimensioni, originariamente concepito per un cantante solista accompagnato dal pianoforte. In origine, il Lied si presentava come una semplice melodia vocale di carattere popolare – sillabica e dal profilo semplice - solitamente in forma strofica in cui musica e testo erano composti da uno stesso autore. Nacque anche una versione per coro, specchio del nascente sentimento collettivo di “popolo” e di “nazione” che, sviluppatosi nel corso dell'Ottocento, diede vita al fenomeno del “nazionalismo”.

La particolarità del Lied risiede nel fatto che i compositori romantici sceglievano di musicare testi di poeti e letterati tedeschi di grande fama, vissuti a cavallo tra il XVIII e XIX secolo, come H. Heine, J. W. Goethe, J. G. Herder, F. Schiller, C. M. Schulz. Questo vuol dire che il musicista doveva far aderire la propria musica a un testo poetico preesistente la cui intellegibilità era un elemento fondamentale; la musica, quindi, doveva potenziare la declamazione del testo e rispecchiarne fedelmente il contenuto psicologico ed emotivo. Dopo che Franz Schubert creò il genere del “Lied d'arte ottocentesco” – con la pubblicazione, nel 1814, del Lied *Gretchen am Spinnrade* (conosciuto in Italia come *Margherita all'arcolaio*), su poesie di Goethe – Robert Schumann proseguì il percorso tracciato dal compositore viennese, ampliando ulteriormente il ruolo del pianoforte rispetto alla parte vocale; infatti, la recensione di Theodor Kirchner pubblicata per i *Lieder op. 1* di Schumann coglie pienamente l'elemento di novità: «la sola voce di canto non può fare tutto, rendere tutte le sfumature del testo [...] i suoi Lieder finiscono spesso per sembrare dei pezzi strumentali autonomi, pezzi che quasi non hanno bisogno del canto per dare l'effetto desiderato; spesso

sono dell' semplici traduzioni pianistiche della poesia, quasi delle "Romanze senza parole" animate dalle parole».

L'energia creativa che animò Schumann a partire dal 1840 – periodo nel quale dovette affrontare delle difficoltà dovute al rifiuto iniziale di Friedrich Wieck, suo maestro, di acconsentire al matrimonio con la figlia Clara e che confluiranno nel ciclo *Dichterliebe*, su poesie di Heinrich Heine -, si riversò nel Lied, dimostrando che questo genere era in grado di evidenziare stati d'animo, psicologici e sfumature emotive che erano irraggiungibili dalla sola musica pianistica o dalla sola melodia vocale: esse necessitavano dunque, di lavorare in stretta sinergia. Nel Lied egli impresso una traccia indelebile: esaltando l'interiorità, conferì un ruolo di rilievo alla parte pianistica, rafforzando il legame con quella vocale.

I Lieder in programma

Proprio del 1840 sono i cicli di Lieder: *Zwölf Gedichte von Justinus Kerner op. 35* e *Drei Gedichte von Emanuel Geibel op. 30*. Il primo, sui testi di Justinus Kerner (1786-1862), tratta tematiche relative alla natura. In questi Lieder, il canto e l'accompagnamento del pianoforte, attraverso un'unione simbiotica, cercano di dar vita sonora all'atmosfera evocata dal testo. Nel primo Lied ad esempio, *Lust der Sturmnacht* (Gioia in una notte tempestosa), l'agitazione della musica richiama proprio una tempesta mentre nel secondo, *Stirb', Lieb' und Freud'*, ambientato in una cattedrale, il canto risulta più morbido mentre l'accompagnamento del pianoforte richiama sonorità organistiche. Anche gli altri Lied del ciclo poi cercano, ognuno a suo modo, di mettere in risalto il sentimento o l'atmosfera creata dal testo.

L'opera *Drei Gedichte op. 30* invece è basata sui testi di Emanuel Geibel (1815-1884) e affronta prevalentemente il tema dell'amore.

Nel primo Lied, *Der Knabe mit dem Wunderhorn*, trapela un grande entusiasmo ed euforia che sono messe in risalto dal ritmo saltellante del pianoforte. Nel testo del secondo, *Der Page*, al contrario, il pianoforte funge da sostegno di un canto molto dolce e flebile che esprime con dolcezza l'amore non ricambiato di un uomo per una donna. Infine, il terzo Lied del ciclo, *Der Hidalgo*, una celebrazione delle bellezze di Siviglia, richiama sonorità e ritmi spagnoli.

Nei Lieder del suo ultimo periodo, quelli composti tra il 1849 e il 1852, gli anni precedenti alla malattia mentale, Schumann sembra abbandonare la precedente intenzione di «far emergere i tratti più sottili della poesia», manifestando una tendenza a una semplificazione della struttura musicale.

Nei *Sechs Gesänge op. 89*, del 1850, su testo di Wilfried von der Neun (1826 – 1916) Schumann prosegue la ricerca di maggiore aderenza tra il senso delle parole e la musica. Nel primo lied della raccolta, infatti, *Es stürmet am Abendhimmel*, la musica è estremamente descrittiva del temporale. Seguono poi lied in cui aleggiano una grande dolcezza mista a sentimenti di nostalgia verso la natura.

I *Lieder und Gesänge (vol. IV) op. 96*, scritti nel 1850, sono poi molto particolari. Qui, infatti, la maturità del compositore l'ha condotto a scrivere Lieder diversi per quanto riguarda la struttura musicale. I casi più particolari sono proprio *Schneeglöcken* e *Himmel und Erde*. Questi due brani presentano una lunghezza maggiore della media e una parte pianistica particolarmente impegnativa e di grande impatto per l'effetto finale. Non sono composti, come al solito, in forma strofica; pertanto, nello sviluppo del brano non è mai possibile udire nuovamente la melodia iniziale ed esso sembra un continuo divenire.

Se poi nei *Drei Gedichte op. 119* del 1851, composti sul testo di G. Pfarrius, la musica non ha atteggiamento descrittivo ma sembra più evidenziare gli slanci emotivi del soggetto, è solamente nei Lieder dei *Sechs Gesänge op. 107* del 1851-1852 che è percepibile una maggiore sobrietà ed essenzialità nell'accompagnamento pianistico tipica del suo ultimo periodo. L'accompagnamento è più asciutto, sostiene e talora commenta le melodie che invece presentano un carattere meno malinconico rispetto al solito e rende questi Lieder estremamente eterogenei, differenti nei colori e nelle atmosfere evocate dalla musica.

Con Schumann quindi il pianoforte cessò di essere puro sostegno e accompagnamento senza sacrificare o interferire con la parte vocale, anche se nella sua ultima fase si assistette alla ricerca di una maggiore essenzialità. La composizione di un Lied non doveva basarsi solamente sul testo, ma doveva partire dalla sua atmosfera e dal suo senso più profondo per raggiungere una declamazione sempre più semplice e naturale. Tramite questi e altri espedienti riuscì a conferire dignità artistica a questo genere che poi continuò a svilupparsi a opera dei compositori successivi. Grazie al suo operato si può affermare che questo genere, nonostante la presenza di un testo, riuscì a entrare nel campo della "musica assoluta", quel campo tanto caro ai romantici, fino ad allora appannaggio della musica solamente strumentale perché svincolata dal testo, secondo cui la musica diventava un mezzo per esprimere ciò che la parola può rendere incompiutamente, permettendo un'elevazione spirituale verso luoghi metafisici altrimenti non accessibili all'animo umano.

La narrativa di Robert Schumann

di Christian Gerhaher

Si può solo speculare sul significato delle opere d'arte; ma anche evitare questa riflessione in attesa di risultati fondamentalmente incerti potrebbe non portare a una comprensione adeguata di esse. Così, in questa selezione di brani di oggi, risalta un aspetto particolarmente evidente: l'aspetto narrativo. Oggi sembra che quasi nulla possa raggiungere le persone – e ciò non vale solo per l'arte – se non si fa riferimento a una "narrazione": i fatti grigi devono essere "raccontati", le opere d'arte sembrano dover narrare una storia per essere abbastanza rilevanti. Eppure, l'aspetto narrativo è presente in molte opere d'arte e in quasi tutte le forme d'arte.

Schumann ha lasciato 45 numeri d'opera con canzoni, per lo più monodiche, con pianoforte, ma anche polifoniche, che non sono destinate al coro. Solo due di queste opere sono composte da una sola canzone (*Belsatzar* op. 57 e *Der Handschuh* op. 87). Le restanti 43 sono – come si potrebbe inizialmente dedurre – organizzate e pubblicate in gruppi ciclici, e ciò in una varietà di manifestazioni e forme cicliche.

In molti di questi cicli – in tre di essi, nel programma odierno – viene effettivamente narrato qualcosa: nelle tre ballate op. 30 c'è un episodio con un background autobiografico, in op. 119 si percepisce una narrazione allegorica, e in op. 35 c'è una vera e propria storia d'amore tragica. Anche le altre opere della serata possono essere vissute sotto aspetti ciclici, come raggruppamenti tematici (op. 107 e 89) o come una rappresentazione simmetrica di una lirica pensante che si sviluppa verso un obiettivo (op. 96).

Sechs Gesänge op. 107

Un ciclo relativamente poco chiaro e molto silenzioso, che è stato composto in un periodo piuttosto lungo. La traccia comune è: il dolore silenzioso (1, 2, 4, 5) e il desiderio silenzioso (2, 3), portano lo "Abendlied" (Canto del vespro) a concludersi nella pace e nel silenzio.

Zwölf Gedichte von Justinus Kerner - Eine Liederreihe op. 35

Potremmo parlare della "mezza Winterreise" di Schumann per la sua ineluttabilità. Tuttavia, la differenza fondamentale rispetto al modello di Schubert è che qui il protagonista muore effettivamente e non, come lì, gioca un po' vanitosamente con la morte.

La scomparsa improvvisa dell'io lirico all'inizio del secondo Lied (che riappare solo nell'ultima strofa) crea la sensazione improvvisa di un narratore, di un "evangelista" compassionevole, che qui racconta una storia, almeno inizialmente. I Lieder di Kerner, quindi, sarebbero il ciclo epico (insieme al *Liederkreis* poetico e alla *Dichterliebe* teatrale), il che potrebbe anche spiegare il titolo insolito "Liederreihe" (ciclo di Lieder). Le poesie innocenti di Kerner sono qui inserite da Schumann in uno schema di storia coerente, che sottolinea alcune parole e significati, mentre altri vengono oscurati. Per esempio, interpreto il Lied *Sul bicchiere di un amico defunto* come una tappa drammaturgica importante del disincanto per un'amicizia perduta, mentre per Kerner potrebbe piuttosto rappresentare un ritratto fedele di legami fraterni di amicizia. Oppure, nel n. 9, la doppia sincope nel *Lied aus voller Menschenbrust* dimostra che in questo pezzo Schumann non si interessa agli aspetti positivi di questo canto umano, ma alla sua contrapposizione peggiorativa con tutta la natura. Questo non è presente nella poesia di Kerner.

Il ciclo, quindi, racconta: il trauma della vita per la perdita della amata (2, 8) sfocia in tentativi di fuga dal mondo davanti a persone ignoranti (i numeri 2 – retrospettivamente – e 6, 7, 9, 10, 11), che tolgono anche alla natura (4, 5, 7, 12) il potere di una consolante redenzione: "Che io porti ferite mortali, questo è l'opera degli uomini; la natura mi ha guarito, loro non mi lasciano riposare".

Già nel 1840, Schumann inizia a sviluppare un'ulteriore sintesi in tre passi (Testo – Musica – Ciclo), che si manifesta nel fenomeno del Lied d'arte stesso già nel fondamentale legame interpretativo tra testo e musica, applicando il numero '3' alla struttura ciclica delle raccolte di Lieder (op. 29, 30, 31, 43, 45, 49 e 53). Con l'op. 64, completata nel 1847 (due Lieder che si concludono con il ciclo interno tripartito *Tragödie*, da Heine), prosegue e seguono, in un secondo "anno del Lied" dal 1850, le op. 83, 95, 103, 114 e 119. Molto spesso, questi cicli sono strutturati in modo tale che il Lied centrale stabilisca un legame interpretativo tra le poesie esterne o sia concepito come la quintessenza di entrambe.

Drei Gedichte aus den Waldliedern op. 119

Qui si utilizzano le tre poesie di Gustav Pfarrus, il "Cantore della valle del Nahe", per tracciare uno sviluppo: l'ineffabile idillio (1) viene subito relativizzato: "Il giorno volge al termine", e l'uccello (il soggetto lirico del primo, euforico Lied) deve tacere (2), perché il suo gaudio evoca invidia, pericolo e persino morte. Il n. 3 dimostra questo: qui qualcuno viene sfruttato fino alla morte.

Drei Gedichte op. 30

Alla conclusione delle controversie per la mano di sua figlia, Schumann erige un piccolo monumento al suo maestro Friedrich Wieck – e a se stesso. Se Carl Loewe avesse composto

questi Lieder, sarebbero diventati parte del "tesoro delle ballate tedesche" del Biedermeier, ma così, queste poesie ricevono forse una riassegnazione programmatica secondo le tappe personali di Schumann come amante: se inizialmente è libero e di successo (1) e poi deve attendere umilmente (2), alla fine desidera trionfare con il processo vinto sul futuro suocero (3), per sposare finalmente Clara Wieck: "Le ore crepuscolari della luna portano messaggi d'amore, portano un bouquet di sangue, e domani porterò a casa fiori o ferite".

Sechs Gesänge op. 89

Questi sei Lieder su testi di Friedrich Wilhelm Traugott Schöpf (Wilfried von der Neun era il suo pseudonimo) sono caratterizzati, nelle prime quattro composizioni, dal tema della separazione e dell'addio, dalla perdita della primavera come simbolo d'amore e desiderio. Nel n. 5, il Lied stesso è concepito come un sostituto rievocativo di tale perdita, prima che il n. 6 insegni, con un sorriso, che i Lieder (rose senza spine) non possono essere una soluzione al problema della fugacità e che questi devono purtroppo mantenere il dolore della perdita (spine) anche nella reminiscenza – il parallelo schumanniano con l'*Urlicht* eschatologico-comico di Mahler.

Lieder und Gesänge, Heft IV, op. 96

Una composizione simmetrica, in realtà anche tripartita, poiché i numeri 1 ("Gipfeln [...] Wipfeln") e 5 ("Wipfel [...] Gipfel") racchiudono il problema centrale dello smarrimento attraverso il linguaggio (n. 3: "Tante parole ci giungono all'orecchio senza piano, e mentre svaniscono, tutto è concluso"). Così, il motivo dell'oscurità silenziosa e malinconica nel Lied notturno di Goethe (1) diventa la realizzazione, attraverso la fusione di tutte le inconciliabilità e contraddizioni in una gioiosa e redenta

consapevolezza, che tutta la terrena confusione tra gli uomini (3)
supererà la malinconia della Terra (1) nella pienezza del cielo (5).

I TESTI

Sechs Gesänge op. 107

I Herzeleid

Titus Ullrich

Die Weiden lassen matt die
Zweige hangen,
Und traurig ziehn die Wasser
hin:

Sie schaute starr hinab mit
bleichen Wangen,
Die unglückselge Träumerin.

Und ihr entfiel ein Strauss
von Immortellen,
Er war so schwer von Tränen
ja,
Und leise warnend lispelten
die Wellen:
Ophelia, Ophelia!

II Die Fensterscheibe

Titus Ullrich

Die Fenster klär' ich zum
Feiertag,
Dass sich die Sonn' drin
spiegeln mag,
Und klär' und denke gar
mancherlei.
Da geht er stolz vorbei!

So sehr muss ich da
erschrocken sein,
Dass ich gleich brach in die
Scheiben hinein,
Und gleich auch kam das

I Dolore del cuore

I salici lasciano pendere
stanchi i rami,
e tristi scorrono
le acque:
lei guardava fisso in basso
con guance pallide,
la sognatrice infelice.

E le cadde un mazzo di
immortali,
era così pesante di lacrime
sì,
e dolcemente avvertivano le
onde sussurrando:
Ofelia, Ofelia!

II Vetro della finestra

Pulisco i vetri per
la festa,
così che il sole possa
riflettersi,
e pulisco e penso a tante
cose.
lui passa con orgoglio!

Sono così
spaventata,
che ho rotto
subito i vetri,
e subito è uscito

Blut gerannt
Rot über meine Hand.

il sangue,
rosso sulla mia mano.

Und mag sie auch bluten,
meine Hand,
Und mag mich auch
schmerzen der böse Brand,
Hast einen Blick doch herauf
geschickt,
Als laut das Glas geknickt.

E anche se la mia mano
sanguina,
e anche se mi fa male la
bruciatura,
hai alzato lo sguardo verso di
me,
quando il vetro si è rotto
rumorosamente.

Und in die Augen dir hab' ich
gesehn;
Ach Gott, wie lang ist es nicht
geschehn!
Hast mich ja nicht einmal
angeblickt,
Als leis mein
Herz geknickt!

E ho guardato
nei tuoi occhi;
O Dio, da quanto tempo non
è successo!
Non mi hai nemmeno
guardata,
Quando silenziosamente il
mio cuore si è spezzato!

III Der Gärtner *Eduard Mörike*

Auf ihrem Leibrösslein,
So weiss wie der Schnee,
Die schönste Prinzessin
Reit't durch die Allee.

Sul suo cavallino,
Bianco come la neve,
La più bella principessa
cavalca lungo il viale.

Der Weg, den das Rösslein
Hintanzet so hold,
Der Sand, den ich streute,
Er blinket wie Gold.

Il sentiero che il cavallino
percorre così graziosamente,
la sabbia che ho sparso,
brilla come oro.

Du rosenfarb's Hütlein
Wohl auf und wohl ab,
O wirf eine Feder
Verstohlen herab!

Il tuo cappellino rosa
su e giù,
oh, getta una piuma
di nascosto giù!

Und willst du dagegen
Eine Blüte von mir,
Nimm tausend für eine,
Nimm alle dafür!

IV Die Spinnerin

Paul Heyse

Auf dem Dorf in den
Spinnstuben
Sind lustig die Mädchen.
Hat jedes seinen Herzbuben,
Wie flink geht das Rädchen!

Spinnt jedes am Brautschatz,
Dass der Liebste sich freut.
Nicht lange, so gibt es
Ein Hochzeitsgeläut!

Kein' Seel', die mir gut ist,
Kommt mit mir zu plaudern;
Gar schwül mir zu Mut ist,
Und die Hände zaudern.

Und die Tränen mir rinnen
Leis übers Gesicht.
Wofür soll ich spinnen,
Ich weiss es ja nicht!

V Im Wald

*Wolfgang Müller von
Königswinter*

Ich zieh' so allein in den Wald
hinein!
O sieh zwei Falter fliegen!
Sie tummeln sich durch die
Luft,

E se vuoi in cambio
un fiore da me,
prendi mille per una,
prendi tutti in cambio!

IV La filatrice

Nel villaggio, nelle stanze
delle filatrici
le ragazze sono allegre.
Ognuna ha il suo innamorato,
come velocemente gira la
ruota!

Ognuna fila per la dote,
affinché l'amato sia felice.
non passerà molto tempo,
E ci saranno le campane del
matrimonio!

Nessuna anima che mi voglia
bene viene a chiacchierare
con me;
mi sento così oppressa, e le
mie mani esitano.
E le lacrime mi scorrono
silenziosamente sul viso.
per cosa dovrei filare,
non lo so proprio!

V Nel bosco

Vado così sola
nel bosco!
Oh, guarda due farfalle volare!
Si divertono
nell'aria,

Und wenn sie ruh'n, so
wiegen
Sie sich in der Blumen Duft,
Und ich bin so allein, voll
Pein!

Ich zieh' so allein in den Wald
hinein!
O sieh zwei Vöglein
erschrocken
Entstiegen dem warmen
Nest!
Doch singen und suchen und
locken
Sie hoch sich im Geäst,
Und ich bin so allein, voll
Pein!

Ich zieh' so allein in den Wald
hinein!
O sieh zwei Rehe zieh'n
An der grünen Halde zumal!
Und wie sie mich seh'n,
entflieh'n
Sie fern in Berg und Tal,
Und ich bin so allein, voll
Pein!

VI Abendlied

Gottfried Kinkel

Es ist so still geworden,
Verrauscht des Abends
Weh'n;
Nun hört man aller Orten
Der Engel Füsse geh'n.

e quando riposano,
si cullano
Nel profumo dei fiori, e io
sono così sola, piena di
dolore!

Vado così sola
nel bosco!
Oh, guarda due uccellini
spaventati
Volare via
dal nido caldo!
Ma cantano, cercano e si
chiamano
In alto tra i rami,
e io sono così sola, piena di
dolore!

Vado così sola
nel bosco!
Oh, guarda due cervi passare
sulla verde collina insieme!
E quando mi vedono,
fuggono
lontano tra monti e valli,
e io sono così sola, piena di
dolore!

VI Canto della sera

È diventato così silenzioso,
si è calmato della sera
il soffio;
Ora si sentono ovunque
i passi degli angeli.

Rings in die Tiefe senket
Sich Finsterniss mit
Macht;
Wirf ab, Herz, was dich
kränket
Und was dir bange macht!

Intorno, nelle profondità,
si abbassa l'oscurità con
potenza;
lascia andare, cuore, ciò che ti
affligge
e ciò che ti fa paura!

Nun steh'n im Himmelskreise
Die Stern' in Majestät;
In gleichem, festem Gleise
Der goldne Wagen geht.
Und gleich den Sternen
lenket
Er deinen Weg durch
Nacht;
Wirf ab, Herz, was dich
kränket
Und was dir bange macht!

Ora nel cerchio celeste
le stelle stanno in maestà;
nel loro corso costante, Il
carro d'oro avanza.
E come le stelle
guidano
il tuo cammino attraverso la
notte;
lascia andare, cuore, ciò che ti
affligge
e ciò che ti fa paura!

Zwölf Gedichte von Justinus Kerner op. 35

I Lust der Sturmnacht

Wenn durch Berg und Tale
draussen
Regen schauert, Stürme
brausen,
Schild und Fenster hell
erklirren,
Und in Nacht die Wandrer
irren,

Ruht es sich so süß hier
innen,
Aufgelöst in selges Minnen;

I Desiderio della notte tempestosa

Quando fuori su per
montagne e valli
scroscia la pioggia e infuriano
le tempeste,
scudo e finestre tintinnano
chiaramente,
e i viandanti si smarriscono
nella notte,

Qui dentro è così dolce
riposare,
sciolti in felice amore;

All der goldne
Himmelsschimmer
Flieht herein ins stille
Zimmer:

Reiches Leben, hab'
Erbarmen!
Halt' mich fest in linden
Armen!
Lenzesblumen aufwärts
dringen,
Wölklein ziehn und Vöglein
singen.

Ende nie, du Sturmnacht,
wilde!
Klirrt, ihr Fenster, schwankt,
ihr Schilde,
Bäumt euch, Wälder, braus', o
Welle,
Mich umfängt des Himmels
helle!

Il Stirb', Lieb' und Freud'!
Zu Augsburg steht ein hohes
Haus,
Nah' bei dem alten Dom,
Da tritt am hellen Morgen
aus
Ein Mägdelein gar fromm;
Gesang erschallt,
Zum Dome wallt
Die liebe Gestalt.

Dort vor Marias
heilig' Bild
Sie betend

tutto il dorato
chiarore celeste
penetra nella stanza
tranquilla:

Vita ricca,
abbi pietà!
Tienimi stretto tra braccia
leggere!
Fiori di primavera
spuntano,
le nuvolette passano e gli
uccellini cantano.

Mai finire, notte tempestosa
e selvaggia!
Tintinnate, finestre, vacillate,
scudi,
innalzatevi, boschi,
infuriate, onde,
mi avvolge la luce
del cielo!

Il Morte, amore e gioia!
Ad Augusta c'è
una casa alta,
vicino al vecchio duomo,
lì,
al mattino chiaro,
esce una fanciulla molto pia;
un canto risuona,
verso il duomo si dirige La
dolce figura.

Lì, davanti
all'immagine santa di Maria,
ella in preghiera

niederkniet,

Der Himmel hat ihr Herz
erfüllt,
Und alle Weltlust
flieht:
„O Jungfrau rein!
Lass mich allein
Dein eigen sein!“

Alsbald der Glocken dumpfer
Klang
Die Betenden erweckt,
Das Mägdlein wallt die Hall'
entlang,
Es weiss nicht, was es trägt;

Am Haupte ganz
Von Himmelsglanz,
Einen Lilienkranz.

Mit Staunen schauen all' die
Leut'
Dies Kränzlein licht
im Haar.
Das Mägdlein aber wallt nicht
weit,
Tritt vor den Hochaltar:
„Zur Nonne
Weiht
mich arme Maid!
Stirb', Lieb' und Freud'!“
Gott, gib, dass dieses
Mägdelein
Ihr Kränzlein friedlich trag',
Es ist die Herzallerliebste
mein,
Bleibt's bis zum jüngsten Tag.

si inginocchia,

il cielo il suo cuore
ha riempito,
e ogni desiderio mondano
svanisce:
“O Vergine pura!
Lasciami solo
essere tua!”

Subito il cupo suono delle
campane
risveglia i fedeli,
la fanciulla percorre
la sala,
non sa cosa porta;

Sul capo, tutta
splendente di luce celeste,
una corona di gigli.

Con stupore tutti
guardano
questa coroncina luminosa
nei capelli.
Ma la fanciulla non va
lontano,
si avvicina all'altare maggiore:
“Consacrami, alla vita di
monaca!
o povera fanciulla,
Morte, amore e gioia!”
Dio, fa' che questa
fanciulla
Porti la sua corona in pace,
è la più amata del mio cuore,
Rimanga tale fino all'ultimo
giorno.

Sie weiss es nicht,
Mein Herz zerbricht,
Stirb', Lieb' und Licht!

III Wanderlied

Wohlauf, noch getrunken
Den funkelnden Wein!
Ade nun, ihr Lieben!
Geschieden muss sein.
Ade nun, ihr Berge,
Du väterlich Haus!
Es treibt in die Ferne
Mich mächtig hinaus.

Die Sonne, sie bleibt
Am Himmel nicht stehn,
Es treibt sie, durch Länder
Und Meere zu gehn.
Die Woge nicht haftet
Am einsamen Strand,
Die Stürme, sie brausen
Mit Macht durch
das Land.

Mit eilenden Wolken
Der Vogel dort zieht,
Und singt in der Ferne
Ein heimatlich Lied.
So treibt es den Burschen
Durch Wälder und Feld,
Zu gleichen der Mutter,
Der wandernden Welt.

Da grüssen ihn Vögel
Bekannt überm Meer,
Sie flogen von Fluren
Der Heimat hieher;

Non lo sa,
il mio cuore si spezza,
Morte, amore e luce!

III Canzone del viandante

Svegliati, ancor bevuto
il vino scintillante!
Addio ora, cari!
Bisogna separarsi.
Addio ora, montagne,
O casa paterna!
Mi spinge lontano
con forza possente.

Il sole non resta
fermo nel cielo,
È spinto a viaggiare
tra terre e mari.
L'onda non si ferma
sulla spiaggia solitaria,
le tempeste infuriano
con potenza attraverso il
paese.

Con nuvole rapide
il volatile vola,
e canta in lontananza
una canzone di casa.
Così il giovane è spinto
attraverso boschi e campi,
a somigliare alla madre,
alla terra errante.

Lì lo salutano gli uccelli
conosciuti oltre il mare,
sono volati dai campi
della patria fin qui;

Da duften die Blumen
Vertraulich um ihn,
Sie trieben vom Lande
Die Lüfte dahin.

Die Vögel, die kennen
Sein väterlich Haus,
Die Blumen, die pflanzt' er
Der Liebe zum Strauss,
Und Liebe, die folgt ihm,
Sie geht ihm zur Hand:
So wird ihm zur Heimat
Das ferneste Land.

IV Erstes Grün

Du junges Grün, du frisches
Gras!
Wie manches Herz durch
dich genas,
Das von des Winters Schnee
erkrankt,
O wie mein Herz nach dir
verlangt!

Schon wächst du aus der
Erde Nacht,
Wie dir mein Aug' entgegen
lacht!
Hier in des Waldes stillem
Grund
Drück ich dich, Grün, an Herz
und Mund.

Wie treibt's mich von den
Menschen fort!
Mein Leid das hebt kein
Menschenwort,

i fiori profumano
intimamente intorno a lui,
sono arrivati dalla terra
con i venti.

Gli uccelli riconoscono
la sua casa paterna,
i fiori, che ha piantato
per amore del bouquet,
e l'amore lo segue,
gli è di aiuto:
così la terra più lontana
diventa la sua patria.

IV Primo verde

Tu giovane verde, tu erba
fresca!
Quanto cuore ha trovato
solievo in te,
che era ammalato dalla neve
dell'inverno,
oh, quanto il mio cuore anela
a te!

Già cresci dalla notte della
terra,
come il mio occhio
ti sorride!
Qui nel silenzioso fondo del
bosco
ti premo, verde, al cuore e alla
bocca.

Come mi allontana dagli
uomini!
Il mio dolore non è sollevato
da nessuna parola umana,

Nur junges Grün, ans Herz
gelegt
Macht, dass mein Herze stiller
schlägt.

V Sehnsucht nach der Waldgegend

Wär' ich nie aus euch
gegangen,
Wälder, hehr und wunderbar!
Hielten liebend mich
umfängen
Doch so lange, lange Jahr!

Wo in euren Dämmerungen
Vogelsang und
Silberquell,
Ist auch manches Lied
entsprungen
Meinem Busen, frisch und
hell.

Euer Wogen, euer Hallen,
Euer Säuseln nimmer müd',
Eure Melodien alle
Weckten in der Brust das
Lied.

Hier in diesen weiten Triften
Ist mir alles öd' und stumm,
Und ich schau in blauen
Lüften
Mich nach Wolkenbildern
um.

Wenn ihr's in den Busen
zwinget,

solo il giovane verde, vicino al
cuore,
fa sì che il mio cuore batta più
tranquillo.

V Struggimento per la foresta

Se non fossi mai uscito da voi,
boschi, maestosi e
meravigliosi!
Mi avreste tenuto
abbracciato con amore
per così lungo, lungo anno!

Dove nei vostri crepuscoli
canto d'uccelli e
sorgente d'argento,
anche molte canzoni sono
nate
dal mio petto, fresche e
luminose.

Le vostre onde, i vostri echi,
il vostro mormorio mai
stanco,
tutte le vostre melodie
svegliavano il canto nel petto.

Qui in queste vaste distese
tutto mi sembra desolato e
muto,
e guardo nei cieli blu
alla ricerca di immagini di
nuvole.

Quando lo costringete al
petto,

Regt sich selten nur das Lied:
Wie der Vogel halb nur
singt,
Den von Baum und Blatt
man schied.

**VI Auf das Trinkglas eines
verstorbenen Freundes**

Du herrlich Glas, nun stehst
du leer,
Glas, das er oft mit Lust
gehoben;
Die Spinne hat rings um dich
her
Indes den düstren Flor
gewoben.

Jetzt sollst du mir gefüllet
sein
Mondhell mit Gold der
deutschen Reben!
In deiner Tiefe heil'gen
Schein
Schau ich hinab mit
frommem Beben.

Was ich erschau' in deinem
Grund
Ist nicht Gewöhnlichen zu
nennen.
Doch wird mir klar zu dieser
Stund',
Wie nichts den Freund vom
Freund kann trennen.

Auf diesen Glauben, Glas so
hold!
Trink' ich dich aus mit hohem

il canto si risveglia raramente:
come l'uccello canta solo a
metà,
che è stato separato da
albero e foglia.

**VI Sul bicchiere di un amico
defunto**

O prezioso bicchiere, ora sei
vuoto,
bicchiere che spesso è stato
sollevato con gioia;
la ragnatela ha tessuto
intorno a te
nel frattempo
un velo oscuro.

Ora devi essere riempito per
me
di chiaro oro delle viti
tedesche!
Nella tua profondità, con
sacro tremore,
lo guardo
in basso.

Ciò che vedo nel tuo fondo
non è da considerarsi
ordinario.
Ma ora mi è chiaro,
in questo
momento,
che nulla può separare
l'amico dall'amico.

Su questa fede, bicchiere così
caro!
Ti bevo con alto

Mute.
Klar spiegelt sich der Sterne
Gold,
Pokal, in deinem teuren
Blute!

Still geht der Mond das Tal
entlang.
Ernst tönt die mitternächtge
Stunde.
Leer steht das Glas!
Der heilige Klang
Tönt nach in dem kristall'nen
Grunde.

VII Wanderung

Wohlauf und frisch
gewandert
Ins unbekannte Land!
Zerrissen, ach zerrissen,
Ist manches teure Band.

Ihr heimatlichen Kreuze,
Wo ich oft betend
lag,
Ihr Bäume, ach, ihr Hügel,
O blickt mir segnend nach.

Noch schläft die weite Erde,
Kein Vogel weckt den
Hain,
Doch bin ich nicht verlassen,
Doch bin ich nicht allein,
Denn, ach, auf meinem
Herzen
Trag' ich ihr teures Pfand,
Ich fühl's, und Erd und

ardore.
Chiaramente si riflette
l'oro delle stelle,
coppa, nel tuo prezioso
sangue!

Il sole va silenzioso lungo la
valle.
Seria suona l'ora di
mezzanotte.
Il bicchiere è vuoto!
Il sacro suono
risuona nel fondo
cristallino.

VII Il vagabondare

Ben disposti in cammino
verso
la terra sconosciuta!
Stracciati, ah stracciati,
sono molti legami preziosi.

Voi croci natie,
dove spesso in preghiera
giacevo,
voi alberi, ah, voi colline,
oh, guardate benevolmente
verso di me.

Ancora dorme la vasta terra,
nessun uccello sveglia il
bosco,
ma non sono abbandonato,
non sono solo,
perché, ah, nel mio
cuore
porto il suo prezioso pegno,
lo sento, e terra

Himmel
Sind innig mir verwandt.

VIII Stille Liebe

Könnst' ich dich in Liedern
preisen,
Säng' ich dir
das längste Lied.
Ja, ich würd' in allen
Weisen,
Dich zu singen
nimmer müd'!
Doch was immer mich
betrübe,
Ist, dass ich nur immer
stumm
Tragen kann dich,
Herzgeliebte,
In des Busens Heiligtum.

Dieser Schmerz hat mich
bezwungen,
Dass ich sang dies kleine
Lied,
Doch von bitterm Leid
durchdrungen,
Dass noch kein's auf dich
geriet.

IX Frage

Wärst du nicht, heil'ger
Abendschein!
Wärst du nicht, sternerhellte
Nacht!
Du Blütenschmuck! Du
üpp'ger Hain!

e cielo
mi sono profondamente
affini.

VIII Amore silenzioso

Se potessi lodarti
in canzoni,
ti canterei l
a canzone più lunga.
Sì, canterei in tutte le
maniere,
non mi stancherei mai di
cantarti!
Ma ciò che
mi rattrista,
è che posso
solo
sempre portarti,
amata al cuore,
nel santuario del petto.

Questo dolore mi ha
sopraffatto,
così ho cantato questa
piccola canzone,
Ma pervaso da amarezza,
non ne è mai emersa
una dedicata
a te.

IX Domanda

Se tu, stella serale sacra, non
ci fossi,
e tu, notte illuminata dalle
stelle!
Ornamenti di fiori! Bosco
rigoglioso!

Und du, Gebirg' voll ernster
Pracht!
Du Vogelsang aus Himmeln
hoch!
Du Lied aus voller
Menschenbrust,
Wärst du nicht, ach, was füllte
noch
In arger Zeit ein Herz mit
Lust?

X Stille Tränen

Du bist vom Schlaf erstanden
Und wandelst durch die Au',
Da liegt ob allen Landen
Der Himmel wunderblau.

So lang du ohne Sorgen
Geschlummert
schmerzenlos, Der Himmel
bis zum Morgen
Viel Tränen niedergoss.
In stillen Nächten weinet
Oft mancher aus den
Schmerz,
Und morgens dann ihr
meinet,
Stets fröhlich sei sein Herz.

XI Wer machte dich so krank?

Dass du so krank geworden,
Wer hat es denn gemacht?
Kein kühler Hauch aus
Norden
Und keine Sternennacht.

Kein Schatten unter Bäumen,
Nicht Glut des Sonnenstrahls,

Voi, montagne, piene di
maestà solenne!
Tu, canto degli uccelli dagli
alti cieli!
Tu, canto dal cuore umano
traboccante,
se tu non ci fossi, ah, cosa
riempirebbe
un cuore di piacere
nell'avversità?

X Lacrime silenziose

Sei sorto dal sonno
e cammini per la valle,
dove sopra tutte le terre
il cielo è meravigliosamente
blu.

Per tutto il tempo in cui hai
dormito
Senza preoccupazioni e senza
dolore,
il cielo fino al mattino
ha versato molte lacrime.
nelle notti silenziose piange
spesso qualcuno per il dolore,
e al mattino poi si spera
che il suo cuore sia sempre
felice.

XI Chi ti ha reso così malato?

Chi ti ha fatto ammalare così,
chi lo ha fatto?
Né un fresco alito
del nord
né una notte di stelle.

Né l'ombra sotto gli alberi,
né il calore del sole,

Kein Schlummern und kein
Träumen
Im Blütenbett des Tals.

Dass ich trag' Todeswunden,
Das ist der Menschen Tun;
Natur liess mich gesunden,
Sie lassen mich nicht
ruhn.

XII Alte Laute

Hörst du den Vogel singen?
Siehst du den Blütenbaum?
Herz! kann dich das nicht
bringen
Aus deinem bangen Traum?

Was hör' ich? alte Laute
Wehmüt'ger Jünglingsbrust,
Der Zeit, als ich vertraute
Der Welt und ihrer
Lust.

Die Tage sind vergangen,
Mich heilt kein Kraut der Flur;
Und aus dem Traum, dem
bangen,
Weckt mich ein Engel nur.

Drei Gedichte op. 119

Gustav Pfarrus

I Die Hütte

Im Wald in grüner Runde,
Wo Wipfel über Wipfel
schaut,
Auf stillem
Wiesengrunde

né il dormire e il sognare
nel letto di fiori della valle.
che io porti ferite mortali,

Questo è l'opera degli uomini;
la natura mi ha lasciato
guarire,
ma loro non mi lasciano in
pace.

XII Vecchia lira

Senti il canto dell'uccello?
Vedi l'albero fiorito?
Cuore! Non riesci
a uscire
dal tuo inquieto sogno?

Cosa sento? Vecchie corde
di un cuore nostalgico di
giovane, dei tempi in cui mi
fidavo del mondo e del suo
piacere.

I giorni sono passati, nessuna
erba del campo mi guarisce;
e dal sogno
inquieto
solo un angelo mi risveglia.

I La capanna

Circondata dal verde del
bosco, dove la cima degli
alberi si sporge su quella
sottostante, in una tranquilla
valle erbosa

Hab' ich die Hütte mir
gebaut;
Sie steht, bewahrt vor
Stürmen
An graubemooster
Felsenwand,
Baumriesen sie umtürmen,
Die schützen sie mit
Freundeshand;
Ins Fenster blüht die Rose,
Die Rebe grünt hinauf zum
Dach,
Mit heimlichem Gekose
Rauscht nah vorbei der
Wiesenbach.
Im Wald zur guten Stunde
Hab' ich die Stätte mir
erschaut,
Und auf entlegnem Grunde
Die traute Hütte mir gebaut.
Vom Frührot angelächelt,
Wie blickt ins Grün sie
lebensfrisch!
Vom Abendhauch
umfächelt,
Versinkt ins Thal sie
träumerisch;
Am Mittag hält von
Zweigen
Den Schirm ein Sohn des
Walds ihr vor,
Des Nachts umschlingt in
Reigen
Sie leis der Wiesen Elfenchor.
Im Wald, in grüner Runde,
Wo Wipfel über Wipfel
schaut, Natur, in deinem
Bunde

ho costruito questa capanna
per me.
Essa sta, protetta dalle
tempeste,
sulla parete rocciosa ricoperta
di muschio grigio,
alberi giganti la circondano,
offrendo la loro amichevole
protezione.
Rosa si fa largo attraverso la
finestra,
la vite cresce verde fino al
tetto,
il ruscello che scorre
attraverso il prato
la accarezza sottovoce
mentre scorre vicino.
Nel bosco, in un momento di
buona sorte,
ho scorto il luogo,
e su questo terreno appartato
ho costruito questa
accogliente capanna.
Accarezzata dal soffio della
sera,
si dissolve sognante nella
valle;
a mezzogiorno, un figlio del
bosco
le tiene il parasole tra i rami,
di notte, avvolta in un
girotondo
è dolcemente abbracciata dal
coro delle fate del prato.
Nel bosco, in cerchio verde,
dove le cime si guardano
l'una con l'altra,
natura, nel tuo seno

Hab' ich die Hütte mir
gebaut.

II Warnung

Es geht der Tag zur Neige,
Der Licht und
Freiheit bot,
O schweige, Vöglein,
schweige,
Du singst
dich
in den Tod!
Die Winde nächtlich
rauschen,
Die Blätter zittern
bang,
Den Feinden, die drin
lauschen,
Verrät dich dein Gesang;
Glutäugig durch's
Gezweige
Der finstre Schuhu droht:
O schweige, Vöglein,
schweige,
Du singst dich
in den Tod!

III Der Bräutigam und die Birke

Birke, Birke,
des Waldes Zier, Will Hochzeit
machen, Brauch' viele
Sachen,
Was schenkst du mir?
Ich schenke dir einen grünen
Strauß,
Den trägst du bei deinem
Hochzeitsschmaus.

ho costruito questa capanna
per me.

II Avvertimento

Il giorno che ha offerto
luce e libertà sta giungendo
al termine.
Oh, stai zitto, uccellino, stai
zitto,
Il tuo canto
ti porterà
alla morte!
I brezzi notturni
sussurrano,
le foglie tremano
per paura,
ai nemici che si nascondono
là,
il tuo canto ti tradirà;
il gufo tenebroso si aggira tra
i rami,
gli occhi luminosi.
Oh, stai zitto, uccellino, stai
zitto,
il tuo canto ti porterà alla
morte!

III Lo sposo e la betulla

Betulla, betulla, regina del
bosco,
voglio sposarmi,
ho bisogno di tante cose,
cosa mi darai?
Ti darò una corona
verde
che indosserai al tuo
banchetto nuziale.

Der grüne Strauß gefällt mir
sehr
Birke, was schenkst du mir
noch mehr?
Ich schenke dir ein Rute,
Die kommt deinen Kindern
zugute.
Die schwanke Rute gefällt
mir sehr;
Birke, was schenkst du mir
noch mehr?
Ich schenke dir einen Besen
rau,
Den führt mit Fleiß die junge
Frau.
Der rauhe Besen gefällt mir
sehr;
Birke, was schenkst du mir
noch mehr?
Ich schenke dir einen
Peitschenstiel,
Den schwingst du über den
Rossen viel.
Der Peitschenstiel gefällt mir
sehr;
Birke, was schenkst du mir
noch mehr?
Ich schenk dir auch den Wein
dazu;
Lass träufeln mein Blut, so
hast du Ruh.
Der Birkensaft gefällt mir
sehr;
Birke,
was schenkst du mir noch
mehr?
Ich hab nun alles gegeben
dir,

Mi piace molto il bouquet
verde,
betulla, cos'altro
mi darai?
Ti darò un bastone
che farà bene
ai tuoi figli.
Mi piace molto il bastone
flessibile,
betulla, cos'altro
mi darai?
Ti darò una scopa
ruvida
che tua giovane
moglie brandirà con energia.
Mi piace molto la scopa
ruvida,
betulla, cos'altro
mi darai?
Ti darò anche
un frustino
Che userai molto
per i cavalli.
Mi piace molto
il frustino,
betulla, cos'altro
mi darai?
Ti darò il vino
anche;
Fai scorrere la mia linfa e
potrai
riposare.
Mi piace molto la linfa di
betulla,
betulla, cos'altro
mi darai?
Ora ti ho dato tutto ciò che
ho.

Es bleibt nur noch das nackte
Leben mir.

Birke, so lebst du dir selbst
zur Pein;
Will Hochzeit machen,
Brauch' viele Sachen,
Komm' mit und heize mein
Kämmerlein!

Drei Gedichte op. 30

Emanuel Geibel

I Der Knabe mit dem Wunderhorn

Ich bin ein lust'ger Geselle,
Wer könnt auf Erden
fröhlicher sein!
Mein Rösslein so helle, so
helle,
Das trägt mich mit
Windesschnelle
Ins blühende Leben hinein—
Trarah!
Ins Leben hinein.

Es tönt an meinem Munde
Ein silbernes Horn von
süßem Schall,
Es tönt wohl manche Stunde,
Von Fels und Wald in der
Runde
Antwortet der Widerhall—
Trarah!
Der Widerhall.

Und komm ich zu festlichen
Tänzen,
Zu Scherz und Spiel im

Non mi resta nulla tranne la
mia vita.

Allora, betulla, la tua vita sarà
solo un peso per te.
Voglio sposarmi,
ho bisogno di tante cose,
Vieni con me e riscalda la mia
piccola stanza!

I Il fanciullo con il corno magico

Sono un allegro compagno,
chi potrebbe essere più felice
sulla terra!
Il mio cavallino così luminoso,
così luminoso,
mi porta con la velocità del
vento
nella vita fiorente—
Trarah!
Nella vita.

Dalla mia bocca risuona
una tromba d'argento dal
dolce suono,
Risuona per molte ore,
dai monti e dai boschi
tutt'intorno
risponde l'eco—
Trarah!
L'eco.

E quando arrivo
ai balli festivi,
ai giochi e agli scherzi nel

sonnigen Wald,
Wo schmachtende Augen
mir glänzen
Und Blumen den Becher
begränzen,
Da schwing ich vom Ross
mich alsbald—
Trarah!
Da schwing ich vom Ross
mich alsbald.

Süss lockt die Gitarre zum
Reigen,
Ich küsse die Mädchen, ich
trinke den Wein;
Doch will hinter blühenden
Zweigen
Die purpurne Sonne sich
neigen,

Da muss geschieden sein—
Trarah!
Da muss geschieden sein.

Es zieht mich hinaus in die
Ferne,
Ich gebe dem flüchtigen
Rosse den Sporn—
Ade! Wohl blieb' ich noch
gerne,
Doch winken schon andre
Sterne,
Und grüssend vertönet das
Horn—
Trarah!
Und grüssend vertönet das
Horn.
Ade!

bosco soleggiato,
Dove gli occhi languidi mi
brillano
e i fiori decorano
il calice,
scendo subito
dal cavallo—
Trarah!
Scendo subito
dal cavallo.

La chitarra invita dolcemente
alla danza,
bacio le ragazze,
bevo il vino;
ma quando dietro i rami
fioriti
il sole porpora
si abbassa,

allora bisogna separarsi
Trarah!
Allora bisogna separarsi.

Mi spinge lontano nella
lontananza,
do la spinta al mio cavallo
fuggente—
Addio! Mi sarebbe piaciuto
restare,
ma già altri astri mi
chiamano,
e salutando risuona la
tromba—
Trarah!
E salutando risuona la
tromba.
Addio!

Il Der Page

Da ich nun entsagen müssen
Allem, was mein Herz
erbeten,
Lass mich diese
Stelle küssen,
Die dein schöner Fuss
betreten.
Darf ich auch als Ritter
nimmer
Dir beglückt zur Seite
schreiten,
Lass mich doch als Pagen
immer
In die Messe dich begleiten.

Will ja treu sein und
verschwiegen,
Tags dem kleinsten Winke
lauschen,
Nachts auf deiner Schwelle
liegen,
Mag auch Sturm und Hagel
rauschen.

Will dir stets mit sitt'gem
Grüssen
Morgens frische Rosen
bringen,
Will des Abends, dir zu
Füssen,
Lieder zur Gitarre singen.

Will den weissen Renner
zümen,
Wenn's dich lüstet frisch zu
jagen,

Il Il paggio

Poiché ora devo rinunciare
a tutto ciò che il mio cuore
desiderava,
lasciami baciarti questo
posto,
che il tuo bel piede ha
calpestato.
Anche se come cavaliere
mai
posso camminare al tuo
fianco felice,
lasciami sempre come
paggio
accompagnarti alla Messa.

Sarò fedele
e discreto,
ascolterò il minimo cenno di
giorno,
di notte starò
sulla tua soglia,
anche se infuria la tempesta
e la grandine.

Ti porterò sempre, con saluto
composto,
rose fresche
al mattino,
e alla sera,
ai tuoi piedi,
canterò canzoni alla chitarra.

Il cavallo bianco
sellerò,
quando avrai voglia di
cacciare,

Will dir in des Waldes
Räumen
Dienend Speer und Falken
tragen;

Will auf deinen Liebeswegen
Selbst den Fackelträger
machen,
Und am Tor mit blankem
Degen,
Wenn du andre küssest,
wachen.

Und das Alles ohne Klage,
Ohne Flehn, nicht laut noch
leise,
Wenn mir nach vollbrachtem
Tage
Nur ein Lächeln wird zum
Preise.

Wenn gleich einem
Segensterne,
Der mein ganzes Wesen
lenket,
Nur dein Aug' aus weiter
Ferne
Einen einz'gen Strahl mir
schenket.

III Der Hidalgo

Es ist so süß zu scherzen
Mit Liedern und mit Herzen
Und mit dem ernstestn Streit!
Erglänzt
des Mondes Schimmer,
Da treibt's mich fort vom
Zimmer,

ti porterò nel bosco
lancia
e falcone
a servizio.

Sui tuoi sentieri d'amore
sarò io stesso il portatore di
torce,
e alla porta, con la spada
sguainata,
veglierò se baci
altre persone.

E tutto questo senza
lamentele,
senza suppliche, né alte né
basse,
se al termine della giornata
solo un sorriso sarà la mia
ricompensa.

Come una stella
benedicente,
che guida tutto
il mio essere,
solo il tuo occhio
da lontano
mi donerà un solo raggio di
luce.

III L'hidalgo

È così dolce scherzare
con canzoni e cuori
e con la seria disputa!
Illumina
il chiarore della luna,
e mi spinge fuori dalla stanza,
Tra piazze e lunghe strade;

Durch Platz und Gassen weit;
Da bin zur Lieb' ich immer
Wie zum Gefecht bereit.
Die Schönen von Sevilla
Mit Fächern und Mantilla
Blicken den Strom entlang;
Sie lauschen mit Gefallen,
Wenn meine Lieder
schallen
Zum Mandolinenklang,
Und dunkle Rosen fallen
Mir vom Balkon
zum Dank.

Ich trage, wenn ich singe,
Die Zither und die Klinge
Vom Toledan'schen Stahl.
Ich sing an manchem Gitter
Und höhne manchen Ritter
Mit keckem Lied zumal,
Den Damen gilt die Zither,
Die Klinge dem Rival.

Auf denn zum
Abenteuer!
Schon losch der Sonne
Feuer
Jenseits der Berge aus.
Der Mondnacht
Dämmerungsstunden,
Sie bringen Liebeskunden,
Sie bringen
blut'gen Strauss,
Und Blumen oder Wunden
Trag' morgen ich nach Haus.

sono sempre pronto
all'amore
come alla battaglia.
Le belle di Siviglia,
con ventagli e mantiglie,
osservano lungo il fiume;
ascoltano con piacere
quando le mie canzoni
risuonano
con il suono della mandola,
e rose scure cadono
dai balconi come segno di
gratitudine.

Quando canto, porto
la chitarra e la spada
dell'acciaio di Toledo.
Canto davanti a molte grate
e derido molti cavalieri
con canti audaci,
la chitarra è per le dame,
la spada per il rivale.

Avanti, dunque, verso
l'avventura!
Già si è spento il fuoco del
sole
oltre le montagne.
Le ore di crepuscolo della
luna,
portano messaggi d'amore,
portano un bouquet
sanguinoso,
e fiori o ferite
porterò a casa domani.

Sechs Gesänge op. 89

Wilfried von der Neun

I Es stürmet am Abendhimmel

Es stürmet am
Abendhimmel,
Es zittert der Sonne Licht,
Im Äther die eine Wolke
Von Lust und Lieb' ihr spricht.
Die Wolke, vom Sturm
gezogen,
Dehnt weit
die Arme aus,
Sie glüht im Purpur der Liebe
Und wirbt im Sturmgebraus.
Da scheidet die Braut von
dannem,
Die Wolke der Sturm entrafft;
Der Purpur ist all
verschwunden,
Schwarz ist sie und
grausenhaft.

II Heimliches Verschwinden

Nachts zu unbekannter
Stunde
Flieht der liebe Lenz die Flur,
Küsst, was blüht, still in der
Runde
Und verschwindet sonder
Spur.

Rings von seinen Küssen
prangen
Früh die Blumen hold
verschämt,

I Tempesta al cielo vespertino

Tempesta al cielo
vespertino,
trema la luce del sole,
nell'etere una nuvola
parla di gioia e amore.
La nuvola, spinta dalla
tempesta,
allarga ampiamente le
braccia,
brilla nel porpora dell'amore
e si fa notare nel fragore della
tempesta.
Poi la sposa si allontana,
la nuvola è travolta dalla
tempesta;
il porpora è tutto scomparso,
è nera
e spaventosa.

II Fuga segreta

Di notte, in un'ora
sconosciuta,
fugge l'amato aprile dal
campo,
baciando, silenzioso e intorno,
tutto ciò che fiorisce e
scomparendo senza traccia.

Dai suoi baci
splendono
i primi fiori,
timidamente e bellamente,

Dass an ihrem Mund zu
hängen,
Schmetterling sich nicht
bezhämt.
Doch die Leute draußen
sagen,
Dass der Lenz vorüber sei;
Und an wetterheißen Tagen
Kennt man Sommers
Tyrannei.
Und wir denken dran
beklommen,
Dass der Lenz so heimlich
floh;
Dass er Abschied nicht
genommen,
Ach! das lässt uns nimmer
froh.
Also schmerzt es, geht das
erste Lieb ohn' Abschied von
uns fort.
Ruhig
trügen wir
das Schwerste,
Spräch' sie aus das
Scheidewort.

III Herbstlied

Durch die Tannen und die
Linden
Spinnt schon Purpur her und
hin;
Will mich Wehmut
überwinden,
Dass ich bald im Herbste bin.
Nimmer! denn vom Walde
klingen

che per restare
sul suo labbro
la farfalla non riesce
a trattenersi.
Ma la gente fuori
dice
che la primavera è passata;
e nei giorni di caldo torrido
si riconosce
la tirannia dell'estate.
E noi pensiamo
angosciati
che la primavera sia fuggita
così segretamente;
che non abbia preso
congedo,
Ah! Questo non ci consola
mai.
Così fa male quando il primo
amore se ne va
senza saluto.
Tranquillamente
sopportiamo il peso più
grande,
se solo lei avesse pronunciato
la parola dell'addio.

III Canto d'autunno

Tra i pini e
i tigli
si diffonde già
il porpora,
volevo vincere
la malinconia,
perché presto sarà autunno.
Mai! Perché dal bosco
giungono

Märlein mir und Sprüchelein,
Die mir süße Tröstung
bringen
Ob erstorb'nem
Sonnenschein.
Ja, erstorben ist die Sonne
Und ihr Strahl ist ohne Macht!
Dennoch spricht von ferner
Wonne
Greiser Wipfel
Farbenpracht.

IV Abschied vom Walde

Nun scheidet vom
sterbenden Walde
Der Wanderer mit Herz und
Mund:
« Wie wardst du mir lieb so
balde,
Was sangst du mir vor
allstund!
Wohl wusst' ich deine
Sprache,
Wohl kannt' ich deinen Sang,
Und will's an manchem Tage
Nachsingen trüb und bang.
Doch nun, o Wald, dein
Rauschen,
Dein Brausen lass mir sein!
Nicht alles mag ich tauschen
Für Herbstes Melodein! »

V Ins Freie

Mir ist's so eng
allüberall!
Es schlägt das Herz mit
lautem Schall,

favole e proverbi,
che mi portano dolce
consolazione
nonostante il sole ormai
estinto.
Sì, il sole è estinto
e il suo raggio è senza forza!
Tuttavia, da lontano, parla di
gioia
la magnificenza dei vecchi
alberi.

IV Addio al bosco

Ora il viandante si separa dal
morente bosco
con il cuore e
la bocca:
« Quanto mi sei diventato
caro così presto,
che mi hai cantato
ogni ora!
Sapevo bene la tua lingua,
conoscevo il tuo canto,
e molti giorni
vorrò cantarlo con malinconia
e tristezza.
Ma ora, oh bosco, il tuo
fruscio,
il tuo rombo, lasciami così!
Non tutto posso scambiare
per la melodia dell'autunno!»

V All'aperto

Mi sento così oppresso
ovunque!
Il cuore batte con forte
rumore,

Und was da schallt, sind
Lieder!
Aus düstrer Mauern bangem
Ring
Flieg' ich ins Weite froh und
flink:
Da atm' ich Wonne wieder!
Da flattert aus der offenen
Brust
Die Sehnsucht nach
verrauschter Lust Und nach
gehoffter Wonne:
Die Winde tragen's
himmelan,
Die Gräslein geben Fürbitt'
dran,
Sich neigend in der Sonne.
Mir ist's so eng
allüberall!

VI Röselein, Röselein!
Röselein, Röselein,
Müssen denn Dornen sein?
Schlief am schatt'gen
Bächelein
Einst zu süßem
Träumen ein,
Sah in goldner Sonne-Schein
Dornenlos ein Röselein,
Pflückt' es auch und küsst' es
fein,
"Dornloses Röselein!"
Ich erwacht' und schaute
drein:
"Hatt' ich's doch! wo mag es
sein?"

e ciò che risuona sono
canzoni!
Dai cupi muri di questo
cerchio ansioso
volo verso l'infinito, allegro e
rapido:
lì respiro di nuovo la gioia!
lì, dalla mia aperta
anima,
lo struggimento di piaceri
passati
e di gioie sperate vola via:
i venti la portano
verso il cielo,
i fili d'erba le fanno da
intercessori,
piegandosi al sole.
Mi sento così oppresso
ovunque!

V Rosellina, rosellina!
Rosellina, rosellina,
Devono allora esserci spine?
Una volta, accanto al ruscello
ombroso,
mi addormentai e sognai
dolci sogni;
vidi, al chiaro di sole dorato,
una piccola rosa senza spine
e la colsi anche con un dolce
bacio:
'Rosellina senza spine'.
Mi svegliai
e guardai.
'L'avevo davvero! Dove può
essere?'

Rings im weiten
Sonnenschein Standen nur
Dornröselein!
Und das Bächlein lachte
mein:
"Lass du nur dein Träumen
sein!
Merk' dir's fein, merk' dir's
fein,
Dornröslein müssen sein!"

Lieder und Gesänge, Vol. IV **op. 96**

I Nachtlied

*Johann Wolfgang von
Goethe*

Über allen Gipfeln Ist Ruh',
In allen Wipfeln
Spürest du Kaum einen
Hauch;

Die Vögelein schweigen im
Walde.
Warte nur, balde Ruhest du
auch.

II Schneeglöckchen

Anonymus

Die Sonne sah die Erde an,
Es ging ein milder Wind,
Und plötzlich stand
Schneeglöckchen da,
Das fremde blasse Kind.

Intorno a me, sotto il sole,
c'erano solo
spine di rose,
e il ruscello
mi rideva:
'Lascia pure i tuoi sogni!
Ricorda bene e non
dimenticare:
Devono esserci spine nelle
rose!'

I Canzone notturna

Sopra tutte le cime delle
montagne c'è silenzio,
sulle cime di tutti gli alberi
si percepisce appena
un alito di vento.
Gli uccelli nel bosco sono
silenziosi.
Aspetta, presto anche tu
troverai riposo.

II Il bucaneve

Il sole posò il suo sguardo
sulla terra, un vento mite
soffiava, e all'improvviso
apparve il bucaneve,
quel bambino pallido e
straniero.

Und plötzlich brach mit
Pomp und Braus
Der alte Winter auf,
Die Wolken eilten
pfeilgeschwind
Zum dunklen Nord hinauf.
Eisscholle lief,
Schneeflocke schmolz,
Die Stürme heulten drein,
Schneeglöckchen stand
gesenkten Haupts
In dem Gewühl allein.
Ei komm!
Du weißes
Schwesterlein,
Wie lange willst du stehn?
Der Winter ruft, das Reich ist
aus,
Wir müssen nach Hause
gehn!
Und was nur rings auf Erden
trägt Die weiße Liverei,
Das schürze sich, das tummle
sich
Zur Abfahrt schnell herbei!
Schneeglöckchen sah sich
bebend an
Und dachte halb im Traum:
«Was soll um Winters Liverei
Der grüne, grüne Saum?
Wob ihn wohl um das weiße
Kleid Des Winters rauhe
Hand?
Wo komm' ich her?
Wo geh' ich hin?
Wo ist mein Vaterland? »

E all'improvviso, con pompa e
fanfara,
parti il vecchio inverno,
Le nuvole si precipitarono,
veloci come frecce,
verso il buio nord.
I blocchi di ghiaccio
gocciolavano, i fiocchi di neve
si scioglievano,
i venti passavano ululando,
Il bucaneve rimase solo nel
tumulto, con la testa china.
Vieni!
Tu bianca
sorellina,
quanto tempo rimarrai lì?
L'inverno sta chiamando, il
suo dominio è finito,
dobbiamo tornare
a casa!
Che qualsiasi cosa sulla terra
indossi una livrea di bianco
raccogliesse le sue gonne,
faccia attenzione,
riunisciti pronto a partire!
Tremante, il Bucaneve si
guardò
e pensò, mezzo in sogno:
«Perché l'orlo verde, verde
attorno alla livrea
dell'inverno?
Le ruvide mani dell'inverno lo
hanno tessuto
attorno al mantello di bianco?
Da dove vengo? Dove andrò?
Dov'è la mia patria?»

III Ihre Stimme

*August von Platen-
Hallermünde*

Lass tief in dir
mich lesen,
Verhehl' auch dies
mir nicht,
Was für ein Zauberwesen
Aus deiner Stimme spricht!
So viele Worte dringen
Ans Ohr uns ohne Plan,
Und während sie verklingen,
Ist alles abgetan!

Doch drängt auch nur von
ferne
Dein Ton zu mir sich her,
Belausch' ich ihn so gerne,
Vergess' ich ihn so schwer.

Ich bebe dann, entglimme
Von allzu rascher Glut:
Mein Herz und deine Stimme
Verstehn sich gar zu gut!

IV Gesungen!

Wilfried von der Neun

Hört ihr im Laube des Regens
starke Schläge?
Höret ihr brechen die Äst' im
Sturmgefuge?
Hört ihr doch drinnen der
Vöglein süsse Kehlen
Preisend der Liebe des Herrn
sich anempfehlen!

III La sua voce

Lasciami leggere in te
profondamente,
non nascondermi neanche
questo,
quale incantevole creatura
parla dalla tua voce!
Tante parole giungono
all'orecchio senza piano,
e mentre svaniscono,
tutto è concluso!

Ma anche se solo da lontano
il tuo tono si avvicina a me,
lo ascolto così volentieri,
e lo dimentico così
difficilmente.

Poi tremo, mi accendo
di ardore troppo rapido:
il mio cuore e la tua voce
si intendono troppo bene!

IV Canto!

Senti le gocce di pioggia
tamburellare sulle foglie?
Senti i rami spezzarsi nei
venti ululanti?
Ascolta i piccoli uccelli tra di
essi mentre, con toni dolci,
si dedicano al Signore,
lodando il Suo amore!

Seht ihr im Lande der
Zwietracht Fackel lodern?
Hört ihr den Frevel das Recht
zum Kampfe fodern?
Drum mit des Herzens
Gewalt friedvoller Lieder
Zaubert das wilde
Geschrei des Wahnsinns
nieder!

V Himmel und Erde

Wilfried von der Neun

Wie der Bäume
kühne Wipfel
Zu des Lichtes Höhen
streben!
Wie der Berge greise
Gipfel
In des Himmels
Wolken schweben!
Wie im Mai der Wiesen
Blühen
Mit des Äthers Blau
verschwimmt!
Wie der Wälder herbstlich
Glühen
In des Frührots Licht
verglimmt!
O so seid ihr denn Verwandte,
Himmel du und Mutter Erde!
Freudig trag ich ird'sche
Bande,
Da ich dein, O Himmel,
werde!

Vedi le torce della discordia
ardere nella terra?
Senti crimini abominevoli
sfidare ciò che è giusto?
Allora usa il potere delle
canzoni pacifiche del tuo
cuore
per arrestare i gridi selvaggi
della follia.

V Cielo e terra

Come le intrepide chiome
degli alberi
lottano per raggiungere la
luce!
Come le vette imbiancate
delle montagne
fluttuano tra le nuvole del
cielo!
Come i prati fioriti
svaniscono nel blu
dell'etere
a maggio!
Come il bagliore autunnale
dei boschi
si dissolve nella luce dell'alba
precoce!
Oh, allora siete legati,
voi, cieli e Madre terra!
Indosserò gioiosamente i
legami terreni,
poiché, O Cielo,
sarò tuo.

BIOGRAFIE

Christian Gerhaher, baritono tedesco, durante gli anni della sua formazione con Paul Kuen e Raimund Grumbach, ha frequentato la *Opernschule* della *Hochschule für Musik* di Monaco di Baviera, dove ha studiato 'Interpretazione di Lieder' con Friedemann Berger. Mentre completava gli studi di medicina, Christian Gerhaher ha perfezionato la propria formazione canora seguendo masterclass tenute da Dietrich Fischer-Dieskau, Elisabeth Schwarzkopf e Inge Borkh. Attualmente, insieme a Gerold Huber, è a sua volta docente di interpretazione di Lieder presso la *Hochschule für Musik und Theater* di Monaco e occasionalmente insegna alla *Royal Academy of Music* di Londra. Insieme a Gerold Huber, che lo accompagna regolarmente al pianoforte, Christian Gerhaher si dedica da trent'anni all'interpretazione liederistica sia in concerto, sia tramite pubblicazioni e attività didattica. Il duo ha negli anni ricevuto innumerevoli premi e si esibisce regolarmente sui principali palcoscenici da concerto internazionali, come ad esempio le sale di New York, il *Concertgebouw* e il *Muziekgebouw* di Amsterdam, le *Philharmonie* di Colonia Lussemburgo e Berlino, la *Cité de la Musique* di Parigi, la *Konzerthaus* e il *Musikverein* di Vienna, il Teatro della Zarzuela di Madrid e La Scala di Milano; il duo costituisce tuttavia una presenza abituale anche ai festival di Monaco, Aix-en-Provence, Heidelberg, Salisburgo, Granada, Berlino, Lucerna, Edimburgo, Rheingau e dello Schleswig-Holstein. Nel settembre 2023 ha avuto luogo la terza edizione della *Liedwoche* di Elmau, manifestazione ideata dagli stessi Christian Gerhaher e Gerold Huber. Christian Gerhaher ha collaborato e collabora con direttori del calibro di Sir Simon Rattle, Daniel Harding, Herbert Blomstedt, Bernard Haitink, Pierre Boulez, Christian Thielemann, Kirill Petrenko, Nikolaus Harnoncourt, Sir Antonio Pappano, Daniel Barenboim, Andris Nelsons e Mariss Jansons, e da 30 anni si esibisce nelle sale concertistiche più importanti del mondo. Tra le maggiori orchestre europee con cui collabora regolarmente si annoverano la *London Symphony Orchestra*, l'Orchestra del *Concertgebouw* di Amsterdam e in particolare i *Berliner Philharmoniker* (di cui è stato il primo cantante 'Artist-in-Residence' in assoluto), oltre ad altri grandi ensemble, fra cui la *Swedish Radio Symphony Orchestra* e la *Symphonieorchester des Bayerischen*

Rundfunks. Progetti particolarmente importanti della scorsa stagione sono stati tre importanti produzioni operistiche: il suo debutto nel ruolo di Don Alfonso in *Così fan tutte* di Mozart sotto la direzione di Vladimir Jurowski all'Opera di Stato Bavarese e due produzioni di *Wozzeck*, una diretta da Antonio Pappano alla *Royal Opera House Covent Garden*, con la regia di Deborah Warner, seguito subito dopo dalla produzione diretta da Simon Rattle al Festival d'Aix-en-Provence, con la regia di Simon McBurney. Nella stagione in corso Christian Gerhaher può essere ascoltato insieme a Gerold Huber in recital ad Amsterdam, Londra, Madrid, Milano, Amburgo, Essen, Colonia e Berlino e successivamente ai Festival di Monaco e Salisburgo. Sarà nuovamente ospite dei *Berliner Philharmoniker*, questa nel *Gesangsszene* di Karl Amadeus Hartmann diretto da Kirill Petrenko; parteciperà inoltre ai concerti inaugurali di Simon Rattle come Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese (*La Creazione* di Haydn) e in concerti con l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese diretta da Daniel Harding, con la *Chicago Symphony Orchestra* diretta da Jaap van Zweden, con l'Orchestra del Concertgebouw e John Eliot Gardiner, nonché con la Filarmonica Ceca diretta da Jakub Hrůša. Oltre che in occasione di concerti e recital, Christian Gerhaher è anche richiestissimo in campo operistico ed ha ricevuto numerosi premi tra cui il *Laurence Olivier Award* ed il premio teatrale *Der Faust*. I ruoli che interpreta includono "Posa" nel *Don Carlo* di Verdi, "Amfortas" (Wagner, *Parsifal*), "Lenau" (Holliger, *Lunae*, prima esecuzione mondiale nel 2018), "Germont" (Verdi, *La traviata*), "Figaro" e "Conte Almaviva" (Mozart, *Le nozze di Figaro*), oltre ai ruoli principali in *Orfeo* di Monteverdi, *Don Giovanni* di Mozart, *Pelléas et Mélisande* di Debussy, *Simon Boccanegra* di Verdi e *Der Prinz von Homburg* di Henze. Quello di "Wolfram" nel *Tannhäuser* di Wagner è stato e rimane un ruolo costantemente presente nel suo calendario per i Teatri dell'Opera di Berlino, Vienna, Londra e Monaco, ma di recente anche per il Festival di Pasqua di Salisburgo con Andris Nelsons alla guida della *Gewandhausorchester* di Lipsia. Una pietra miliare nella carriera operistica di Christian Gerhaher è stato il suo debutto, nel settembre 2015, all'Opera di Zurigo nel ruolo principale del *Wozzeck* di Alban Berg, impreziosito dalle spettacolari scenografie di Andreas Homoki. Alla fine del 2023 Christian Gerhaher debutterà alla *Metropolitan Opera* di New

York con lo stesso ruolo. Potrà anche essere ascoltato all'Opera di Stato Bavarese nel ruolo di Amfortas e nuovamente nel ruolo di Wolfram. Chiuderà la stagione al Teatro dell'Opera di Monaco, cantando per la prima volta il ruolo di Golaud in una nuova produzione di *Pelléas et Mélisande* di Debussy. Le registrazioni di Christian Gerhaher sono pubblicate in esclusiva da *Sony Music*. Insieme a Gerold Huber, Christian Gerhaher ha inciso i principali cicli di Lieder di Schubert, Schumann e Mahler. Nel settembre del 2021 *Sony Classical* ha pubblicato un cofanetto speciale con la loro interpretazione dell'integrale dei Lieder di Robert Schumann, progetto che ha tenuto impegnati i due artisti per diversi anni. *Alle Lieder* è una coproduzione con la *Bayerischen Rundfunks* e l'*Heidelberger Frühling*. All'inizio del 2022 sono state pubblicate la registrazione di *Elegie* di Othmar Schoeck realizzata con l'Orchestra da Camera di Basilea e Heinz Holliger, l'opera *Lunea* di Heinz Holliger con la Philharmonia Zurich e lo stesso Holliger alla direzione (ECM), e lo *Stabat Mater* di Rihm con Tabea Zimmermann. L'ultimo CD è stato pubblicato nel maggio 2023, con *Das Lied von der Erde* di Mahler interpretato insieme al tenore Piotr Beczala e Gerold Huber al pianoforte. Il suo *Lyrical Diary* (una raccolta di saggi sull'interpretazione liederistica) è stato pubblicato dalla C. H. Beck Verlag.

Gerold Huber è un pianista accompagnatore di Lieder molto richiesto, il cui modo di suonare il pianoforte è caratterizzato da profondità ed espressione. Come accompagnatore di Lied, è un ospite regolare in festival come la Schubertiade di Schwarzenberg, il Festival di Salisburgo, il Festival dell'Opera di Monaco, il Festival di Schleswig-Holstein, il Festival SWR di Schwetzingen, il Festival di Rheingau, il Festival d'Aix-en-Provence, e anche in sale da concerto come la Kölner Philharmonie, l'Alte Oper di Francoforte, il Konzerthaus di Vienna, il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Wigmore Hall di Londra, il Lincoln Center, l'Armory o il Carnegie Hall di New York, il Teatro della Zarzuela di Madrid, le sale da concerto di Dortmund, Essen, Baden-Baden e il Festspielhaus di Salisburgo. Il pianista collabora con un gran numero di cantanti di fama internazionale, tra cui Christiane Karg, Julia Kleiter, Christina Landshamer, Anna Lucia Richter, Michael Nagy, Maximilian Schmitt, Martin Mitternutzner, Julian

Prégardien, Günther Groissböck, Georg Zeppenfeld, Tareq Nazmi e Franz-Josef Selig. Come partner di musica da camera, Gerold Huber ha suonato, tra gli altri, con il Quartetto Artemis e collabora regolarmente con il Quartetto Henschel, il trombettista Reinhold Friedrich e il violoncellista Maximilian Hornung. Come solista, si dedica principalmente alle opere di Johann Sebastian Bach, Ludwig van Beethoven, Johannes Brahms e Franz Schubert. I suoi concerti lo hanno portato al Palazzo di Monaco, al Théâtre Municipal de Romainville in Francia, al Kultursommer di Kassel e al New Zealand Festival di Wellington. Oltre a due CD solisti con opere di Beethoven e Schumann, ci sono numerose registrazioni eccezionali insieme a Christian Gerhaher, tutte premiate con vari riconoscimenti. Senza eccezione, le motivazioni della giuria sottolineano la partnership congeniale e simbiotica di questo duo. La discografia di Gerold Huber include anche registrazioni con Günther Groissböck (Schubert per Decca), Bernarda Fink (Schubert per harmonia mundi France), con Ruth Ziesak (Liszt per Berlin Classics, Haydn e Mahler/Zemlinsky per Capriccio, Mendelssohn per AVI), con Maximilian Schmitt per Oehms classic (Clara e Robert Schumann / Schubert Die schöne Müllerin), con Christina Landshamer (Schumann e Ullmann per Oehms classic) e con Franz-Josef Selig (Lieder di Schubert, Strauss e Wolf per AVI). Nel settembre 2021, è stata pubblicata l'edizione completa di tutte le canzoni di Schumann, "Alle Lieder", su cui ha lavorato per molti anni insieme a Christian Gerhaher – una coproduzione di Sony Classical, del Heidelberger Liedzentrum e del Bayerischer Rundfunk. La registrazione per Sony Classical del Das Lied von der Erde di Gustav Mahler nella versione per pianoforte con Piotr Beczala e Christian Gerhaher è stata pubblicata a maggio 2023. Gerold Huber è un insegnante molto ricercato e tiene masterclass selezionate, come presso l'Università di Yale, il Festival di Aldeburgh, il Festival di Schwetzingen e la Settimana di Schubert nella Pierre Boulez Hall di Berlino. Dal 2013 Gerold Huber è Professore di Accompagnamento del Lied presso l'Hochschule für Musik di Würzburg e, nel marzo 2022, ha ricevuto, insieme a Christian Gerhaher, l'incarico per la stessa posizione all'Hochschule für Musik und Theater di Monaco.



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

4 AGOSTO

ORE 21.30, CATTEDRALE DI S. SECONDIANO, CHIUSI

OFF THE WALL - *Dialoghi*

ELIOT FISK

Musica di J. S. Bach, Villa-Lobos

5 AGOSTO

ORE 20, TEATRO DEI RINNOVATI

Sonata per viola

Documentario di Semyon Aranovich e Aleksander Sokurov

ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI

LEGENDS - *Altovaya Sonata*

TABEA ZIMMERMANN / LILYA ZILBERSTEIN

Musica di Šostakovič

ORE 21.15, VILLA CHIGI, CASTELNUOVO BERARDENGA

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi dei corsi di Flauto e Oboe

PATRICK GALLOIS / CHRISTIAN SCHMITT docenti

LUIGI PECCHIA / ALESSANDRA GENTILE pianoforte

6 AGOSTO

ORE 18, CHIGIANARTCAFÉ

LOUNGE - *Sulle tracce di Oscar Ghiglia*

con Eliot Fisk, Piero Bonaguri, Renata Arlotti

Conduce Stefano Jacoviello

ORE 18.30, CASTELLO DI MELETO, GAIOLE IN CHIANTI

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico

Concerto di Violino

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LEGENDS - *Eliot 70!*

In memoria di Oscar Ghiglia

ELIOT FISK

Musica di Scarlatti, Sor, Castelnuovo-Tedesco, De Falla, Ligeti, Ponce, Albéniz

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala

ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MARCO MESSERI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

